

# La tutela contro l'abuso di counselor, reflector e coach e simili è possibile! Intervista all'avvocato e psicologo Prof. Eugenio Calvi

Sono lieto di pubblicare e diffondere quella che ritengo un'intervista estremamente interessante e con possibili risvolti BOMBA sul fronte della tutela della professione di psicologo!

Leggetela d'un fiato, scaricate il PDF qui [intervista-calvi-tutela-abuso-professione-psicologo](#) e fatelo girare tra i vs colleghi... inviatelo al vs Ordine regionale!

L'Ordine Emilia Romagna ha da poco tempo diffuso il testo di una sentenza definitiva per abuso di professione di psicologo, con esito positivo, contro un naturopata che operava counseling – di fatto – mettendo in opera atti tipici della professione di psicologo.

**La sentenza**, che Altra Psicologia ha prontamente ripreso e diffuso (link), è stata curiosamente taciuta dai vari Ordini regionali e dall'Ordine Nazionale Psicologi, quando invece **rappresenta un precedente di notevolissimo peso per fare giurisprudenza sugli atti tipici esclusivi dello psicologo**, e quindi per favorire la lotta all'abuso della professione di psicologo.

Occupandomi da tempo del fenomeno delle professioni limitrofe e ritenendo questa sentenza di enorme portata e valore per la nostra categoria professionale, ho quindi contattato il **Prof. Eugenio Calvi**, psicologo ed avvocato, che nel caso specifico ha rivestito il ruolo di Consulente Tecnico di Parte per

l'Ordine Emilia Romagna.

Tengo a ringraziarlo pubblicamente per la gentilezza e l'estrema disponibilità con cui si è reso disponibile a confrontarsi sul senso di tale sentenza e sulle ricadute concrete, sia verso i vari "professionisti limitrofi" che operano nostri atti tipici, sia verso quelle strutture formative – spesso gestite da psicologi o addirittura da consiglieri di Ordine, come nel caso del Lazio – che quotidianamente ne sfornano di nuovi.

Lo scambio è stato veramente interessante in quando rende evidente che **la tutela contro l'abuso di professione da parte di counselor, reflector e simili è possibile!** Ma è questione di volontà politica da parte degli Ordini Psicologi e di maggiore coscienza e conoscenza da parte di tutti gli psicologi.

**Diffondiamo questa intervista e la conoscenza di questa sentenza a tutti i nostri colleghi. Inviemo email al nostro Ordine regionale per chiedere di dare adeguata visibilità alla sentenza, e per usarla concretamente nelle azioni di tutela all'abuso di professione!**

.....

**Nicola Piccinini:**

Gentile prof. Eugenio Calvi, innanzitutto la ringrazio per la pronta disponibilità! Nel doppio ruolo di avvocato e psicologo, si è occupato del caso Abela, di abuso della professione di psicologo da parte di un naturopata che affermava di praticare counseling, promosso dall'Ordine Psicologi Emilia-Romagna. Potrebbe spiegarci a grandi linee, per quanto possibile, la criticità di questo caso e l'esito della sentenza?

**Eugenio Calvi:**

Mi sono occupato del caso Abela nel procedimento penale avanti il Tribunale di Ravenna per abuso della professione di

psicologo, nella veste di perito della parte civile, che nella specie era l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, difeso dall'Avv. Colliva di Bologna. Il processo rivestiva una particolare importanza per la nostra categoria, in quanto **si trattava di definire con precisione i limiti delle competenze dello psicologo**, premessa necessaria per accertare se l'imputato – che psicologo non era – avesse compiuto atti tipici di questa professione. La sentenza, assai correttamente motivata, ha concluso per la condanna dell'imputato, ed è una **sentenza definitiva**, in quanto, pur avendola l'Abela impugnata, l'appello non è stato coltivato e pertanto la decisione del Tribunale è passata in giudicato. Mio compito era rispondere ai seguenti quesiti:

- se l'attività dell'imputato avesse invaso il campo riservato alla professione di psicologo, e comunque rientrante nelle attività previste dalla Legge 56/1989
- in caso affermativo, quali di queste attività riconducibili alla previsione della citata legge abbia compiuto l'imputato
- se l'attività dello psicologo, psicoanalista o psicoterapeuta sia rivolta esclusivamente al trattamento del disagio mentale e non possa invece riguardare situazioni fisiologiche (c.d. "di salute").

Le mie risposte, sostenute ovviamente da idonei argomenti, sono state affermativa al primo quesito, elencativa al secondo, e esplicativa all'ultimo, nel senso di adesione alla seconda alternativa.

### **Nicola Piccinini:**

In altre parole, la sentenza è riuscita ad individuare specifici atti tipici ed esclusivi dello psicologo, ed anche a stabilire che lo psicologo non si occupa solo e tanto di patologia e psicoterapia, ma anche di salutogenesi, ovvero di promozione di benessere. Mi pare un ottimo inizio!

Stiamo parlando di "**sentenza definitiva**". Se corretto, può spiegarci tecnicamente cosa significa? Qual è il livello ed il

grado di applicabilità di questa sentenza, ovvero la possibilità di utilizzo in ulteriori contesti?

**Eugenio Calvi:**

Come è noto, nel nostro sistema giudiziario le sentenze non hanno una efficacia vincolante per i giudizi successivi, e ciò vale anche per le decisioni del supremo organo giudicante che è la Corte di Cassazione. Ciò significa che ogni giudice è libero di decidere come meglio ritiene, salvo il diritto, per le parti, di impugnare la sentenza e di rivolgersi così ad un giudice di grado superiore; nel caso delle sentenze del Tribunale, la Corte d'appello. Ciò premesso, è altrettanto vero che i **“precedenti giurisprudenziali” hanno un valore** per così dire orientativo, nel senso di fornire al giudicante elementi di riflessione sviluppati su casi analoghi. E' allora evidente che questa capacità di influenzare i successivi giudizi è tanto maggiore quanto più convincente e ben argomentata è la decisione; nel caso che ci interessa, **possiamo senza dubbio affermare che si tratta di un precedente di notevolissimo peso.**

**Nicola Piccinini:**

Ne ero convinto e sono felice di averne ulteriore conferma. **Vorrei quindi capire se e come questa sentenza si ripercuote, ad esempio, sul mercato formativo che in continuazione sforna figure limitrofe.**

In Italia, di fatti, esistono diverse strutture formative, in gran parte gestite da Psicologi, che formano professioni limitrofe come Counselor, Reflector, Psicopedagogisti, Coach, ecc... Questa attività viene giustificata affermando che mentre gli psicologi si occupano di cura, patologia e ristrutturazione della personalità, loro si occupano di salute e benessere. Abbiamo appena visto che nella sua Consulenza di Parte specifica con chiarezza che: a) lo psicologo non è uno psicoterapeuta e b) lo psicologo si occupa anche e soprattutto di salute e benessere.

Potrebbe illustrarci meglio questa posizione che, ricordo, è

stata adottata in Sentenza Definitiva?

**Eugenio Calvi:**

Era necessario chiarire innanzi tutto che l'ambito di competenze dello psicologo non si esaurisce nella psicoterapia. La condotta dell'imputato, infatti, solo marginalmente poteva essere considerata "psicoterapeutica", ma era, tuttavia, certamente, specifica della nostra professione.

Dunque andava messo in evidenza che lo psicologo non é solo colui che "cura", ma, pur rimanendo nell'ambito clinico, é anche quello che si occupa del mantenimento del benessere psichico, tanto che esiste, ormai da qualche decennio, la "psicologia della salute". Dunque, **si può commettere abuso della professione di psicologo anche non facendo della psicoterapia e non occupandosi dell'eliminazione o attenuazione di quadri patologici, ovvero ponendo in essere comportamenti mirati alla promozione e mantenimento di stati di benessere psichico.**

**Nicola Piccinini:**

Mi sembra, questa sua ultima, un'affermazione importante e sostanziale. Gradirei entrare nel dettaglio: nella sentenza viene affermato che si possono considerare *"specifici di tale professione (di psicologo) quei mezzi il cui uso si fonda sulla conoscenza dei processi psichici e che consistono essenzialmente nella **osservazione**, nel **colloquio** e nella **somministrazione di test** aventi lo scopo di individuare particolari aspetti del funzionamento psichico. Detti strumenti, poi, sono psicologici nella misura in cui hanno per **finalità** la conoscenza dei processi mentali dell'interlocutore, con l'utilizzo di schemi e teorie proprie delle scienze psicologiche".* **In pratica, osservazione colloquio e test divengono esclusivi nella misura in cui il fine è quello di individuare e conoscere il funzionamento psichico**, secondo quanto previsto dalle teorie psicologiche attualmente riconosciute dalla comunità scientifica, sia esso declinato in termini di gestione del disagio o di promozione

del benessere psichico.

**Se così è, vorrei chiederle un parere su tutte quelle strutture formative per counselor, coach, reflector e simili** che – di fatto – passano competenze e strumenti su colloquio ed osservazione, secondo teorie psicologiche, e la cui applicazione con il cliente finale è necessariamente quella di individuare e conoscere stati psichici, mentali ed emotivi. In tal senso, ed al di là dell'Art.21 del nostro Codice Deontologico, vorrei sapere se e come sia possibile "usare" questa Sentenza definitiva per incidere su questo mercato della formazione in un'ottica di tutela della Psicologia e degli Psicologi.

### **Eugenio Calvi:**

Nella mia relazione ho messo l'accento su quanto è contenuto nell'art. 1 della Legge 56/89, che definisce le competenze dello psicologo quando afferma che *"la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione – riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità"*.

Qui occorre aprire una parentesi. In tutte le attività professionali, le competenze specifiche sono disegnate non già unicamente dallo "scopo" dell'intervento, ma anche e particolarmente dai "mezzi" utilizzati per perseguire il risultato. Quando si dibatteva, durante la quasi ventennale gestazione della legge istitutiva del nostro Ordine, se la Psicoterapia dovesse essere riservata ai medici, in quanto avente lo scopo di curare, a quanti sostenevano che ogni terapia fosse pertinenza della medicina si obiettava, ragionevolmente, che era invece necessario distinguere gli "strumenti" della cura, come é scritto nel citato art. 1.

E' allora evidente che appartengono esclusivamente al medico i mezzi chirurgici, farmacologici, fisici, chimici, elettrici e radiolari applicati all'organismo umano, mentre **si devono**

**ritenere specifici della professione di psicologo quei mezzi il cui uso si fonda sulla conoscenza dei processi psichici, e che consistono essenzialmente nell'osservazione, nel colloquio e nella somministrazione di test, aventi lo scopo di individuare particolari aspetti del funzionamento psichico, o, altri termini, che hanno la finalità della conoscenza dei processi mentali dell'oggetto indagato, avendo riferimento teorie proprie delle scienze psicologiche. Infatti, non tutte le osservazioni, non tutti i colloqui e non tutti i test hanno tali finalità, e quindi esistono, ovviamente, osservazioni, colloqui e test che non sono di esclusiva competenza dello psicologo.**

**Per conseguenza, le strutture formative che trasmettono competenze relative a strumenti tipici della nostra professione, e che preparano quindi all'applicazione di tali strumenti, devono rivolgersi unicamente e specificatamente allo psicologo. Diversamente, preparano il terreno alla commissione del reato di esercizio abusivo della professione.**

**Nicola Piccinini:**

Beh... qui stiamo parlando di una vera e propria bomba! In pratica questa sentenza aprirebbe la strada ad ulteriori iniziative da parte degli Ordini verso quelle strutture – gestite da psicologi – che formano professioni limitrofe, concorrendo – in un certo qual modo – alla commissione del reato?

Penso sia una prospettiva nuova e preziosa, che meriterebbe la dovuta attenzione da parte di Ordini ed anche colleghi psicologi.

Così, per gioco, la invito a leggere le seguenti affermazione ed a dirmi se ed in che modo rientrano “abusivamente” in quanto stabilito dalla Sentenza definitiva:

- *Prima affermazione: “Il Counselor è in grado di favorire la soluzione di disagi esistenziali di origine psichica che non comportino tuttavia una ristrutturazione profonda della personalità... l'intervento di counseling è*

*mirato a risolvere nel singolo individuo il conflitto esistenziale o il disagio emotivo che ne compromettono una espressione piena e creativa"*

- *Seconda affermazione: "Il counseling è un incontro tra due persone – il counselor e il cliente – che grazie ad un dialogo orientato, instaurano una relazione che favorisce la capacità di individuare, **riconoscere e ristrutturare il disagio estrapolando dal cliente stesso le risorse che occorrono per superarlo**. Per iniziare si fa un colloquio per conoscersi e: definire il disagio, definire quanto tempo occorre per risolvere il disagio, riconoscere e allargare la propria griglia di rappresentazione del disagio"*
- *Terza affermazione: "Il Counsellor è in grado di favorire la soluzione ad un quesito che crea disagio esistenziale e/o relazionale ad un individuo o un gruppo di individui. Il Counselling non è mai orientato alla cura ma al potenziamento della capacità di scegliere nella propria esistenza; a questo scopo è indispensabile l'uso di una terminologia che si differenzi dall'usuale lessico medico e psicologico"*

### **Eugenio Calvi:**

A mio parere, la prima e la terza delle affermazioni invadono nettamente il campo delle competenze dello psicologo. E' vero che non si definiscono gli strumenti utilizzati, ma la loro individuazione è implicita nella precisazione degli obbiettivi, all'evidenza perseguibili unicamente con mezzi che si basano sulla conoscenza dei processi psichici. Non si comprenderebbe, altrimenti, come sia possibile affrontare il "disagio esistenziale di origine psichica", o il "conflitto esistenziale" o il "disagio emotivo".

La seconda affermazione, in più, accenna anche allo strumento del "dialogo orientato a favorire l'individuazione, il riconoscimento e la ristrutturazione del disagio". Quindi aggiunge un ulteriore elemento che fa ricomprendere il counselling tra le competenze dello psicologo.



## **Nicola Piccinini:**

Scopriamo le carte in tavola e vediamo da dove ci arrivano queste affermazioni:

- la prima è della **Sico** ([link](#)), una delle principali realtà che promuovono la diffusione di counselor e che tiene un Albo (non regolamentato per legge!),
- la seconda è presa da una importante struttura ([link](#)) che sta infestando di pubblicità – da mesi – la metropolitana di Roma (diffondendo quindi abusivamente un nostro atto tipico),
- la terza è dell'**ASPIC** ([link](#)) società rappresentata dalla collega Montanari, che allo stesso tempo siede in consiglio Ordine Lazio con il gruppo **SIPAP Lazio** ([link](#)).

Rimango sinceramente dispiaciuto che spesso queste realtà siano gestite o partecipate da colleghi psicologi. Rimango addirittura disturbato quando poi questi occupano posti in consiglio, con responsabilità di tutela, ed invece in pieno conflitto di interesse, come nel caso della **SIPAP Lazio** ([link](#)).

La cosa positiva è che questa Sentenza permette di costruire azioni concrete di tutela verso l'abuso della professione di psicologo, e verso le strutture che formano chi poi tenderà ad abusare della professione di psicologo. Mi chiedo il perché i vari Ordini degli Psicologi, regionali e nazionale, non abbiano ripreso tale sentenza, non la abbiano diffusa tra i colleghi (rendendoli più "forti e coscienti"), non la abbiano adottata per impostare politiche di tutela più efficaci. In tal senso, **quale idea si è fatto rispetto a questa curiosa decisione di lasciar cadere nel vuoto questa sentenza da parte degli Ordini?**

## **Eugenio Calvi:**

Come prima accennavo, **la sentenza in questione**, proprio per l'esattezza delle argomentazioni e la profondità dell'indagine, descrive con un perfetto disegno logico i

confini delle competenze dello psicologo. E' quindi un utilissimo strumento di difesa della nostra professione dai casi di abusivismo. Sono fermamente persuaso che essa sentenza dovrebbe essere conosciuta da tutti i componenti dei Consigli dell'Ordine territoriali (e non meno dal Consiglio Nazionale), quale una sorta di "vademecum" per giudicare i casi anzidetti. Perché questo non sia sino ad oggi avvenuto – con la sola eccezione del Consiglio dell'Ordine costituitosi parte civile – può essere, riterrei, imputato ad una certa carenza di comunicazione più che ad un intenzionale indifferenza. Si potrebbe forse proporre al Consiglio Nazionale di uscire dall'inerzia e diffondere il testo della sentenza, almeno da pagina 20 a pagina 28, dove sono sviluppate le argomentazioni che ci interessano.

**Nicola Piccinini:**

Allora siamo in due!

Anch'io avrei piacere che questa sentenza, con l'esposizione delle sue ricadute operative, venisse diffusa dai nostri Ordini professionali!

Sicuramente sarà mia cura segnalare questa intervista e la sua sentenza al mio Ordine regionale, il Lazio, ed invitare tutti i colleghi psicologi a fare altrettanto!

**Diffondiamo quindi questa intervista e la conoscenza di questa sentenza a tutti i nostri colleghi. Inviemo email al nostro Ordine regionale per chiedere di dare adeguata visibilità alla sentenza, e per usarla**

# concretamente nelle azioni di tutela all'abuso di professione!

Come abbiamo dettagliatamente spiegato- come Altra Psicologia – nella nostra proposta operativa **“Tutela e lotta all'abuso della professione di Psicologo”**, l'azione legale deve andare di pari passo con l'azione di promozione della professione presso la società civile e con l'azione di sensibilizzazione ed informazione critica della base dei colleghi.

Come abbiamo più volte denunciato ([link](#)) gli Ordini professionali dovrebbero essere liberi da conflitti di interesse che impediscono di agire per il bene di tutta la comunità dei colleghi, ed anche competenti, capaci ed informati per poter svolgere al meglio la loro funzione di rappresentanti degli Psicologi tutti.

Purtroppo sono tanti gli interessi e diffusa la non-conoscenza, ma conto che risultati di questo calibro ed una sempre più attiva partecipazione della base dei colleghi spinga – necessariamente – ad un diverso atteggiamento e comportamento degli Ordini e di quelle strutture che ad oggi rischiano di svendere la professione sui cui abbiamo faticosamente investito.

Prof. Calvi, io la ringrazio nuovamente per la disponibilità e la chiarezza nel fornirci preziosi spunti ed indicazioni. Spero che questa sua, sia l'apripista di ulteriori sentenze di tal portata!

Un cordiale saluto  
Nicola Piccinini

---

# Counselor: chi “strangolare”?

**Pubblichiamo l'intervento, in una mail-list professionale, di un collega frastornato da certa “ingenua” protervia di neoformati counselor.**

*Un'impiegata (la chiamerò M) mi invita a pranzo alla sua mensa aziendale. Mi è stata presentata da amici comuni. Accetto l'invito per cortesia nei loro confronti, per curiosità, per modificare la routine lavorativa.*

*Dunque M ha circa 50 anni, due figli ormai adolescenti, non credo sia laureata e ha un marito dirigente di altissimo livello. Non è una famiglia toccata dalla crisi economica, ma M sente il bisogno di nuovi stimoli visto che i figli sono ormai indipendenti.*

*M sta per concludere un corso in counseling. Afferma: “ho fatto crescere due figli, credo di essere stata una buona madre, perché non posso fare anche io la terapeuta?” Siccome un terapeuta assume una funzione genitoriale lei si sente legittimata ad esserlo per il fatto che è madre. Durante l'incontro mi considera un collega alla pari (il suo stato mentale è: io e te siamo due operatori del disagio mentale, anche se io non me ne occupo). La cosa mi irrita e le lancio messaggi che sottolineano la nostra differenza: sono 30 anni che sono laureato, sarò pure uno psicologo non eccelso, ma ho la mia esperienza, le specializzazioni, le pubblicazioni.*

*E' presa dal sacro fuoco di guarire la gente: “non puoi immaginare –afferma- quanti colleghi io segua in questa azienda, qui c'è un grande malessere”. Intuisco che sono chiacchierate al bar o nei corridoi. Ad un certo punto mi dice: “scusa, ma perché sei stato così..... da averci messo tanti*

anni per arrivare al risultato a cui io sono arrivata in pochi anni?" Forse non trova la parola o forse non vuole ferirmi perché credo che questa sarebbe "coglione". Confesso che ho sentito il desiderio di strangolarla, ma dal suo punto di vista non aveva tutti i torti. M mi ha voluto vedere perché vorrebbe proporre alla sua azienda, appena conseguito il diploma, un Centro counseling rivolto ai lavoratori e voleva confrontarsi "con un collega", insomma vuole istituzionalizzare quello che fa ora.

Le dico che il suo ruolo aziendale di impiegata (passato e presente) mal si concilia con l'intervento che lei ha in mente (però a ripensarci ora, quanti psicoterapeuti frequentano i loro pazienti fuori dal setting terapeutico?) e che la sua azienda forse può essere non interessata a prendersi cura del disagio dei lavoratori, ad esempio perché è funzionale al loro allontanamento o per la sua cultura organizzativa. Non la convinco. Mi dice che sono privo di ottimismo e rassegnato. Per lei esiste solo "chi sta male" e "chi guarisce".

Sento di nuovo il desiderio di prima, ma poi mi chiedo se non possa riuscire nel suo intento di farsi riconoscere il suo progetto, magari utilizzando le influenti amicizie del marito.

Esco dall'azienda e penso che forse da strangolare sarebbero i colleghi psicologi che stanno formando tali figure professionali, che stanno supportando l'onnipotenza di alcuni, senza spirito etico, solo per sopravvivere economicamente (immagino la loro replica molto italiana: "tengo famiglia"). Alle prossime elezioni ordinistiche queste scuole faranno molte pressioni sui loro attuali ed ex allievi perché perduri questa situazione. E molti colleghi seguiranno le loro indicazioni di voto nella speranza di strappare qualche ora di docenza.

*Penso anche ai nostri committenti: già non hanno capito la differenza tra psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista, psichiatra e ora li confondiamo con il counseling!*

*Si, M ha ragione: sono privo di ottimismo e rassegnato.*

*Messaggio firmato*

---

## **2 Anni di AltraPsicologia per l'Ordine Calabria – Patrimonio di tutti!**

Due anni da quel viaggio incredibile per tutta la Calabria, da quelle centinaia di chilometri per ascoltare le richieste di colleghe e colleghi in tutta la regione. **Due anni dalla rottura dell'“incantesimo monocoloro” che voleva il nostro Consiglio dell'Ordine popolato da 15 componenti, tutti appartenenti ad unico cartello elettorale.** Due anni sì, anche se a pensarci bene sembra ne siano passati 30 in termini di emozioni provate, fatica, lavoro, contributi forniti per il bene della nostra professione e del lavoro che amiamo...**Più o meno quanti gli anni che ci sono voluti per avere finalmente un'ALTRA voce (anzi altre 7 voci) al Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Calabria.**

E allora ripercorriamoli insieme questi 2 anni, in una sorta di bilancio di metà mandato di un gruppo che sta all'opposizione, ma che non smette di dettare l'agenda politico professionale (sgambetti e bavagli permettendo).

**MANCA GIUSTO “QUALCOSINA”**

Siamo entrati in Consiglio con alle spalle diverse segnalazioni già inoltrate come attivisti del territorio in cui chiedevamo a gran voce l'introduzione di quei requisiti minimi che spettano ad un ente pubblico, ad un organo di autogoverno della professione. Nelle nostre menti riecheggiava quella filastrocca di tanti anni fa, forse un po' riadattata, di *"quella casa molto carina senza soffitto, senza cucina"* in cui *"non si poteva entrarci dentro perché non c'era il...**regolamento!**"*. La casa di tutte le psicologhe e gli psicologi calabresi, dagli anni 90, andava avanti senza uno straccio di regolamento sul funzionamento del Consiglio, senza un regolamento per i provvedimenti disciplinari, senza un regolamento per la concessione di patrocini. Insomma, si procedeva a fari spenti.

Ma c'è di più. La sezione **Amministrazione Trasparente** era trasparente nel senso che si poteva guardare attraverso, pressoché vuota, solo qualche bilancio qua e là. **I verbali dei Consigli?** Mai pubblicati!

E poi diversi colleghi che ci chiedevano che fine avesse fatto la loro **segnalazione sul counselor o sul pedagogista clinico di turno** e se l'Ordine se ne fosse mai fatto carico. E noi lì a rispondere: "L'Ordine non ha una **Commissione Tutela**, mancano proprio gli strumenti".

E ancora: **"Perché non possiamo assistere ai Consigli?"** e la risposta era sempre quella: "Perché nessuno lo ha mai previsto, nessuno ha mai scritto a chiare lettere – Le sedute sono aperte agli uditori -".

## **LE FONDAMENTA**

Ecco la situazione era più o meno questa. Adesso tenetevi forte perchè nel giro di due anni si passa dall'età della pietra alle astronavi...anzi no, fermi un attimo, forse il paragone è troppo azzardato, forse è meglio dire che si passa ad un'**utilitaria a cui mancano un bel po' di optional e**

**qualche accessorio essenziale** (ecco adesso ci siamo).

Eh sì, perché adesso l'Ordine ha finalmente i **regolamenti basilari**, possiede un **regolamento per i lavori del Consiglio** anche se questo regolamento è stato inizialmente licenziato in una versione inguardabile e raffazzonata, poi integrato con le nostre proposte e poi, dopo essere stato approvato all'unanimità, cambiato in corsa dalla maggioranza in Consiglio perchè forse consentiva all'opposizione "troppa libertà di manovra" (che tradotto vuol dire democrazia). I soliti mattacchioni questi della maggioranza, cambiano le regole in corsa, ma almeno ogni Consigliere adesso sa a cosa appellarsi quando deve contestare qualcosa.

Sulla Sezione Amministrazione Trasparente che dire, si è finalmente iniziato a lavorare per **colmare un gap inaccettabile**, ma mancano ancora diversi documenti fondamentali e soprattutto molti obblighi sono grossolanamente travisati.

[Ordine Calabria: trasparenza o propaganda?](#)

**I verbali dei Consigli adesso sono pubblici!** Certo vengono inseriti sul sito con molta (ma molta) lentezza rispetto all'approvazione, però è già qualcosa.

**Adesso esiste una Commissione dedicata alla Tutela**, anzi ad essere precisi una Sottocommissione...che poi in realtà non abbiamo mai capito davvero la ratio di questa scelta. In sostanza i componenti della Commissione Deontologica fanno parte anche di questa Sottocommissione che si occupa specificamente di Tutela della professione. Sin dall'inizio abbiamo chiesto la separazione delle due funzioni, come succede nella maggior parte degli Ordini, ma comunque anche qui si tratta di un passo avanti rispetto al nulla cosmico. Adesso professionisti e cittadini sanno a quale organo scrivere per segnalare gli abusivi di cui sopra.



Grazie al materiale che abbiamo prodotto in commissione, sono state **depositate diverse denunce per esercizio abusivo della professione**. Insomma adesso abbiamo qualche strumento in più, anche se, purtroppo, dalle parti della maggioranza, continua a mancare la volontà politica di andare fino in fondo. Un esempio? Ad inizio 2020 abbiamo prodotto un corposo dossier sui Pedagogisti Clinici (i Counselor 2.0) con esplicita richiesta di portare il documento all'attenzione della Commissione Tutela CNOP (per altro coordinata dal Presidente del nostro Ordine)...Ad oggi, tra rinvii, tentennamenti e giochi di prestigio, **la documentazione non è stata ancora portata sul tavolo nazionale**.

**Le sedute adesso sono finalmente aperte agli uditori**, ma senza esagerare, al massimo due per volta, solo se ci si riunisce in presenza, solo se il Presidente non decide che ad alcuni argomenti non si può assistere...Anche questo punto ha subito il cambio in corsa del regolamento a cui accennavamo prima, perchè nella precedente versione, quella con le nostre proposte e approvata all'unanimità, tutte queste limitazioni non c'erano. Lo sappiamo bene, **al gruppo di maggioranza di questo Consiglio, la democrazia fa lo stesso effetto dell'aria rarefatta di montagna, fa girare la testa**.

### **SENZA AP CALABRIA**

In questo bilancio di metà mandato, non possiamo non dedicare uno spazio a **cosa sarebbe successo se AltraPsicologia non avesse eletto alcun rappresentante in seno al Consiglio dell'Ordine**, se AP Calabria non avesse potuto assolvere alla funzione di "avamposto" delle istanze della categoria, intervenendo, grazie al supporto di colleghe e colleghi, per scongiurare o mettere le pezze ad alcune decisioni scellerate.

Qualche esempio.

L'Ordine avrebbe continuato ad **inviare ad ospedali ed enti locali liste di colleghe e colleghi "inconsapevolmente**

**disponibili” ad effettuare colloqui gratuiti** nel corso della pandemia. Per fortuna si è arginata per tempo questa prassi scellerata che confondeva la solidarietà con la gratuità e lo svilimento del supporto psicologico.

[Il Consiglio ai tempi del COVID-19 – Cronaca del 4° Consiglio Ordine Calabria 2020](#)

**Servizi superflui, utenze dispendiose, spese insensate** come l’acquisto sistematico di quotidiani, sarebbero ancora tra le voci fisse dei bilanci preventivi.

[Cosa succede all’Ordine Calabria? I documenti, la nostra lettera al Consiglio, gli aggiornamenti...](#)

**210.161,23. Questa la cifra delle morosità degli iscritti all’atto del nostro insediamento!**

524 iscritti morosi (praticamente un quarto degli iscritti), 265 in arretrato di due anni o più, in diversi casi si arrivava a circa 10 anni di morosità! Dopo anni senza che si muovesse un passo, finalmente in questa consiliatura si sono iniziate ad avviare le azioni che la legge prescrive...e adesso, con un pizzico di serenità in più, possiamo permetterci di adeguarci a quanto consentito dal CNOP e cioè abbassare la nostra quota di iscrizione.

[L’Ordine Calabria e i vestiti “nuovi” dell’imperatore...](#)

E poi, quando pensi di averle viste tutte, arriva anche **una delibera che in barba alla Legge 56/89, prende i compiti assegnati al Consiglio e li trasferisce ai soli Presidente, Segretario e Tesoriere**, svuotando completamente il senso dell’organo collegiale deputato all’autogoverno della professione. I Consiglieri di maggioranza, anche loro

spogliati delle loro funzioni, “zitti e buoni”.

[L'Ordine Calabria e l'oligarchia dei “divani”...](#)

Noi 7 invece le proviamo tutte: ci opponiamo fermamente in Consiglio, chiediamo un parere legale all'avvocato dell'ente (...ma il Presidente ce lo impedisce) e alla fine **siamo costretti a ricorrere in Tribunale.**

[Ordine Calabria: AP impugna la delibera che priva il Consiglio dei suoi poteri](#)

Sapete tutti com'è andata a finire. **Il Tribunale di Catanzaro ha bocciato in toto la delibera “spazza democrazia”** ripristinando un po' di legalità in un ente che dalla sua fondazione, ad ogni rinnovo di consiliatura, proponeva delibere simili, forse nel timore che qualcuno rovinasse gli equilibri del cartello elettorale di turno. Anche questa è una “prima volta” dopo decenni!

[Ordine Calabria: il Tribunale di Catanzaro accoglie in pieno il ricorso di AltraPsicologia](#)

## **INCONTRARE LA POLITICA**

In soli due anni AP Calabria è riuscita ad attivare un **costante dialogo con la politica**, incontrando i candidati alle ultime elezioni regionali, elaborando e sottoponendo in diverse sedi istituzionali un **documento di proposte programmatiche per la salute e il benessere psicologico dei cittadini** (adeguamento dei servizi, voucher per prestazioni psicologiche, sovvenzioni ai centri clinici, Proposta di Legge Regionale sullo Psicologo di Base), organizzando occasioni di

dibattito e confronto con i decisori politici locali e nazionali. Interlocuzioni che non si fermano. Risale al mese scorso la nostra partecipazione all'**Agorà Democratica dedicata alla Salute Mentale**, ulteriore occasione per portare alla luce le criticità che affliggono il nostro territorio in termini di servizi psicologici e fornire il nostro contributo all'implementazione di azioni strategiche per garantire il benessere psicologico dei cittadini. La strada è lunga, ma sappiamo che la costanza e il lavoro ripagano sempre.

### **INCONTRARSI, CONDIVIDERE, INFORMARSI, FORMARSI**

In questi anni non abbiamo fatto mancare il nostro contributo progettuale all'offerta formativa del nostro Ordine che siamo convinti debba puntare sulla qualità e sulle esigenze degli iscritti. Con non poca fatica, siamo riusciti a mettere in programma un evento di spessore con uno tra i massimi esperti dei **Disturbi dell'Alimentazione** il Prof. *Leonardo Mendolicchio* e altre proposte sono in cantiere.

Il nostro cammino è iniziato incontrando e ascoltando colleghe e colleghi del territorio e sulla stessa strada continuiamo. Forse sostituendo un po' di chilometri con gli appuntamenti on-line, ma quando possibile ne abbiamo approfittato per tornare a vederci dal vivo in sicurezza. Così in questi due anni hanno visto la luce due nostri format: **CONDIVISIONI – Mettiamo in rete competenze** e **AltraPsicologia Calabria TALK ABOUT...** che hanno creato spazi di crescita su tematiche specifiche: dalla **psicosessulogia**, alla **progettazione in psicologia** e nell'intervento sociale, dalla **psicologia delle emergenze**, alla **psicologia scolastica**, passando per la **promozione della rete professionale** fino alle informazioni essenziali sul **sistema ECM** con tutte le sue importanti criticità.

### **PATRIMONIO DI TUTTI**

E poi ci sono quei contributi difficili da quantificare se non

in termini di emozioni. Ci sono i vostri: *“Continue così”, “Finalmente non siamo più soli”, “Torno in Calabria perché adesso c’è AltraPsicologia”*...C’è una rete che dopo anni ha riscoperto la speranza, che ogni giorno **lotta per spazzare via la solitudine professionale**, un network in movimento che dà spazio e respiro a nuove collaborazioni e nuove risorse. C’è il lavoro incessante per rendere la nostra vita professionale meno schiacciata dagli adempimenti burocratici e dalle difficoltà del territorio, pronta ad affrontare le sfide che ci attendono in futuro. C’è un patrimonio da custodire e far crescere ogni giorno e in tutto questo: **NOI SIAMO QUI PER RESTARE!**

---

## **News dal Consiglio della Toscana – Novembre 2021**

Ecco gli ultimi aggiornamenti dal Consiglio dell’Ordine degli Psicologi della Toscana.

### **FONDAZIONE.**

In estate avevamo chiesto, in quanto Consiglieri dell’ente principale finanziatore della Fondazione, di poter leggere le delibere e i verbali [\(qui\)](#).

Dalla Fondazione ci avevano risposto che non ci sono delibere e che i verbali non ci sarebbero stati inviati.

A Ottobre abbiamo quindi portato la questione in Consiglio e abbiamo ottenuto di poter ricevere i verbali (a quanto pare

saranno spediti per posta...) e ci è stato spiegato che le delibere sono incluse nei verbali stessi.

Vedremo quando potremo effettivamente consultare questo materiale che chiediamo ormai da prima dell'estate.

## **BILANCIO DI PREVISIONE E PROGRAMMAZIONE 2022.**

Novembre è mese di programmazione delle attività negli enti. Come sempre non mancheremo di far avere il nostro sostegno e la nostra collaborazione per tutte le iniziative in linea con il programma elettorale per cui siamo stati eletti.

Abbiamo comunque espresso voto contrario alla programmazione per il 2022 sostanzialmente per le stesse ragioni che già l'anno scorso – con spirito costruttivo – avevamo ampiamente illustrato.

Questi sono i principali punti:

1) **Grande assente il lavoro dei liberi professionisti**, se non nella fornitura di servizi e convenzioni. Manca una visione d'insieme, un'analisi strategica dei bisogni per poter costruire dei percorsi che promuovano occasioni per l'occupazione, tenendo conto dei diversi segmenti di professionisti e professioniste iscritte.

2) **Manca completamente un orientamento per i neoiscritti**, a maggior ragione considerando che il loro numero continua a crescere oltre le previsioni, un trend che probabilmente aumenterà ancora con l'arrivo delle lauree abilitanti.

3) Le iniziative e le proposte sono per la grande parte **schiacciate sulle esigenze degli psicologi clinici e degli psicoterapeuti**, relegando ad un ruolo pressoché marginale tutta la parte che coinvolge la psicologia del lavoro, la psicologia sociale e la psicologia di comunità.

4) La comunicazione è tutta orientata all'avere **"maggiore visibilità"**: ma agli psicologi non basta essere visti, occorre fare innanzitutto una lettura dell'immagine professionale da un lato e dall'altra dei bisogni sfaccettati dell'utenza a tutti i livelli, per calibrare di volta in volta le iniziative. Non basta un'agenzia di comunicazione, serve un'idea complessiva su cosa si voglia comunicare e a chi.

5) **Sull'organizzazione dell'ente** ci trasciniamo ormai da tempo una serie di complicazioni e difficoltà che erano già presenti nell'istante in cui ci siamo insediati.

Già dal primo consiglio avevamo indicato alcune esigenze che sarebbe stato urgente programmare in vista di una riorganizzazione quanto mai necessaria per reggere le esigenze di un ente sempre più oberato, ma a questo punto, date le ultime decisioni assunte, queste **nostre istanze sembrano tramontare definitivamente.**

### **INDENNITA' E GETTONI.**

Le 4 cariche di Opt ricevono un'indennità mensile. **Già a Novembre 2020** era stato in parte affrontato l'argomento, quando ci era stata portata una proposta per la rimodulazione dei criteri di assegnazione dei gettoni di presenza. In quel caso il punto fu stralciato perché non eravamo disponibili a votare all'unanimità una proposta che prevedeva l'assegnazione di due gettoni per due Consigli separati che si sarebbero dovuti tenere lo stesso giorno. Già in quell'occasione, comunque, avevamo manifestato la nostra disponibilità a trovare un'idea condivisa sulle indennità e i gettoni, perché riteniamo che i costi della politica non sono rappresentati dai compensi ma dall'incompetenza degli amministratori.

Nel Consiglio di **Novembre 2021** ci è stata portata una nuova proposta, che in sostanza aumenta di **6mila euro/anno** l'indennità per ciascuna carica. Abbiamo votato contrari non

tanto per la cifra in sé quanto per la logica con cui sono stati individuati gli aumenti. Ad esempio è previsto che vicepresidente, tesoriere, segretario percepiscano la **stessa indennità**. Questo non tiene conto del fatto che il Tesoriere, in assenza di una figura dirigenziale all'interno dell'Ordine, svolge anche la funzione di Direttore dell'ente, con un'assunzione di responsabilità e carico di lavoro imparagonabile rispetto alle altre cariche. Stando poi alle premesse della delibera proposta, tramonta definitivamente l'ipotesi – a parole più volte appoggiata – di rivedere l'organizzazione della nostra pianta organica, prevedendo anche l'assunzione di una figura dirigenziale.

L'unico criterio che è stato tenuto in considerazione per la quantificazione dell'indennità è l'aumento del numero degli iscritti. **Nessun criterio in considerazione del raggiungimento effettivo degli obiettivi** come invece sarebbe auspicabile, e quindi nessun criterio di rimodulazione col raggiungimento o meno degli stessi.

**In ogni caso, l'aumento dell'indennità è stato comunque votato dalla maggioranza.**

Abbiamo invece votato favorevoli ad alcuni aggiustamenti nella quantificazione dei gettoni di partecipazioni ad alcune commissioni, in particolare per quanto riguarda il lavoro della **commissione deontologica** che richiede un notevole lavoro di studio, approfondimento e riflessione anche al di fuori delle ore impegnate nelle riunioni.

## **PROTOCOLLO SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE OPT.**

Dopo la modifica del protocollo con l'inserimento su **nostra proposta [\(qui\)](#)** di un apposito punto che impegnasse le scuole a non formare counselor & simili, e la seguente sottoscrizione da parte delle scuole, ci aspettavamo che all'evento di



promozione degli istituti organizzato con le risorse dell'Ordine non partecipassero istituti che pubblicizzano questo tipo di corsi.

**Con nostra sorpresa, invece, ci siamo resi conto che le cose non sono andate così.**

**Abbiamo così segnalato** immediatamente quelli che per noi erano i casi più **evidenti di violazione del protocollo.**

A Settembre ci era stato detto che si sarebbe proceduto ad un approfondimento, di fatto, però, le scuole – anche quelle evidentemente in violazione degli impegni – hanno fatto il loro evento, che è stato anche **caricato sui canali dell'Ordine ed è tuttora visibile.**

Al consiglio di Novembre abbiamo chiesto l'inserimento di un apposito punto all'Ordine del giorno per avere riscontro di cosa fosse successo.

Ci è stato detto che le scuole che avevamo segnalato erano evidentemente inadempienti rispetto al protocollo, e anzi da un ulteriore approfondimento erano emerse altre possibili situazioni critiche.

A fronte delle evidenti inadempienze, **unanimente riconosciute**, non è chiaro come mai però si sia proceduto in ogni caso a far fare l'evento a questi istituti anche quest'anno, nonostante il protocollo preveda l'immediata decadenza in caso di mancato rispetto degli impegni.

**Fatta la frittata per il secondo – e si spera ultimo – anno consecutivo**, almeno pare si cercherà di correre ai ripari. Inizialmente la Presidente ci aveva detto che le verifiche sul rispetto dei criteri del protocollo ci sarebbero state in primavera, ma considerando che dalle nostre segnalazioni sono già emerse situazioni di criticità (e altre ulteriori ve ne sarebbero) si procederà con l'attivazione della commissione tutela già a partire dai prossimi giorni.

## **NUOVA AREA RISERVATA E TRASPARENZA.**

Entro la fine di Novembre dovrebbe essere completato l'accesso alla nuova area riservata solo con SPID o CIE.

Apprendiamo che è stato dato seguito (finalmente!) alla nostra richiesta (posta mesi addietro) di pubblicare in area pubblica le delibere sia i verbali dell'Ordine.

---

## **IL CNOP sull'abusivismo è come Tafazzi. Istruzioni per farsi male da soli.**

Ho avuto modo di partecipare all'importante revisione, potremmo dire una **nuova stesura dell'articolo 21 del codice deontologico** come responsabile del gruppo nazionale tutela della professione del Cnop nel 2013.

Ora, si dirà: perché vale la pena occuparsi di un singolo articolo del codice deontologico? C'è una risposta.

L'articolo 21 del codice deontologico degli psicologi italiani non è infatti un articolo come gli altri. È più una colonna portante, sotto mentite spoglie, abilmente mascherata.

**Il divieto di insegnare liberamente le conoscenze che fanno di uno psicologo ciò che è** implica, sottoscrive, sancisce che vi siano strumenti e tecniche che lo abilitano, come professionista, a eseguire alcune operazioni come la diagnosi, la terapia, il sostegno cui il comune cittadino non è abilitato.

*Si tratta quindi di sancire – con granitica certezza – l'esistenza stessa della professione di psicologo. Oppure, viceversa, di negarla.*

**In concreto, si tratta di vietare l'insegnamento di "cose",** che, nell'atto stesso di essere insegnate, implicano una forte suggestione a metterle in pratica, configurando, in concreto, una sorta di istigazione a commettere il reato di esercizio abusivo di professione psicologica. Nel dire questo e quello che seguirà, non sto esprimendo solo il mio parere o una mia opinione, ma sto citando sentenze emesse da giudici dello Stato.

**L'articolo 21, si è detto, è un pilastro, un baluardo della professione, che dice che esiste "qualcosa" che differenzia il professionista,** attraverso ciò che sa fare, da chi non lo sa fare. Per un chirurgo, potrebbe essere un IVG o un impianto di stent coronarico, per dire. Ma per noi, quali sono queste "cose" che non si devono insegnare al *quicumque de populo*? Ci torniamo tra un momento.

**Per la sua radicale importanza,** non quindi a caso, dal momento della sua promulgazione **è stato oggetto di attacchi feroci in varie sedi giudiziarie,** da parte sia dei negazionisti della psicologia professionale che di chi, più prosaicamente rappresentava i formatori di redditizie professioni e pseudo-professioni limitrofe alla psicologia, che da sempre cercano di insinuarsi nelle maglie della legge evitando ai propri iscritti il percorso di formazione universitario per offrire loro un mestiere facilmente accessibile, anche se non sempre legittimo nella sua pratica.

Sto ovviamente parlando del counseling, ma in astratto anche di alcune forme di coaching, di pedagogia clinica, di PNL, della cosiddetta "psicanalisi laica", dell'ipnosi, dello psicodramma, quando questi siano insegnati a soggetti non abilitati all'esercizio della professione psicologica.

**Coloro che hanno osteggiato articolo 21 da sempre sostengono la sua non applicabilità**, e si sono rivolti a varie sedi alla ricerca di qualcuno disponibile ad avallare la loro tesi. Tra questi, un celebre ricorso all'antitrust nel 1998 e nel 2012 un altrettanto discusso ricorso alla magistratura ordinaria, entrambi respinti al mittente.

*L'articolo 21, colonna messa inizialmente a protezione e salvaguardia della professione di psicologo ha accusato il colpo, si è trovata incrinata, ha vacillato, cosicché, nel 2013, è stata necessaria una sua importante revisione.*

**La revisione è stata sostenuta dal corpus della giurisprudenza** ovvero delle molte sentenze sull'esercizio abusivo di professione che nel frattempo si sono accumulate, costituendo fonti di riflessione su un tema cruciale: quali sono gli atti riservati della professione di psicologo?

**La legge non ci aiuta.** La norma istitutiva della professione, la 56/89 non lo dice, perché, come quasi tutte le leggi professionali viene considerata una cosiddetta norma "in bianco", ovvero una norma che esige che successivi interventi esplicativi o giurisprudenziali ne definiscono i contorni.

**Cos'è riservato allo psicologo?** Quali sono gli strumenti che solo lui può maneggiare a tutela del cittadino che a lui si rivolge con fiducia? L'uso dei test (e come la mettiamo con i test da rivista)? L'ipnosi (e Giucas Casella, allora)? Il colloquio (ma non colloquiamo tutti con i nostri amici al bar)? Si potrebbe proseguire a lungo.

***I giuristi ci hanno levato le castagne dal fuoco, in tutte le sentenze più recenti che hanno condannato degli abusivi sulla base dell'art. 348 del Codice Penale, definendo la centralità e la prevalenza di quello che hanno chiamato "aspetto teleologico" sul contenuto degli atti tipici della professione.***

**Cioè: non è così importante che COSA esattamente faccia con un cliente il counselor di turno, per sapere se sta esercitando abusivamente la professione di psicologo, ma PERCHÈ lo faccia, quale sia la domanda alla quale sta rispondendo, quale l'aspettativa del suo cliente cui implicitamente sta promettendo una risposta.**

**Secondo questa lettura, un abuso sarebbe radicato già nella mera promessa implicita di alleviare una sofferenza o un disagio di natura psicologica attraverso un percorso di qualsivoglia tipo e genere: Sarebbe già qualcosa di truffaldino, una sorta di abuso della fiducia ingenua di un paziente, che è ciò che la legge oggi si propone di punire.**

*Per questo la revisione dell'articolo 21 proposta nel 2021 dal consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi è un clamoroso, straordinario, sesquipedale autogol.*

*Tale modifica, se approvata, ci riporterebbe indietro di molti anni e che cancellerebbe gli sforzi che gli psicologi e giuristi insieme hanno fatto per arginare la piaga dell'abusivismo di una professione centrata sulla parola, faccenda tutt'altro che banale.*

**Perché? Perché limitare il divieto di insegnamento alle "attività riservate e tipiche" della professione di psicologo ci obbliga a venire allo scoperto e a definirle, riproponendo l'annosa aporia, anche perché finché vengono solo insegnate, non vi può essere alcuna teleologia, quindi ci rimane in mano l'oggetto dell'insegnamento, che è ben poca cosa. Si potrà insegnare tutto, in sostanza, o quasi. In fondo, anche le tavole di Rorschach si trovano su Internet.**

**Il giovane topolino bianco della psicologia si ritroverebbe costretto a uscire dalla tana facendo un'operazione estremamente pericolosa.**

Perché là fuori troverà sempre uno scaltro formatore in cerca

di facili guadagni svendendo la professione.

Questi, ci possiamo scommettere, ha già piazzato un'affilata tagliola fuori dalla tana del topolino e non vede l'ora che ci caschi dentro. La proposta di modifica dell'articolo 21 del Cnop non fa altro che spingerlo a fare un fiducioso salto là proprio in mezzo a quelle lame affilate.